

*Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"*

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].
69. Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.
74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).
75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati.

Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana.

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

## TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

### Dai *Lineamenti*

- 64.4. *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*

## SCELTE POSSIBILI

### Nella Chiesa locale (livello diocesano)

#### *Ripensare il reticolo parrocchiale*

- Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura «peculiari raggruppamenti» perché la parrocchia non si «esaurisce» nei suoi confini geografici (cf. Congregazione per il Clero, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le stesse nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola



di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani (cf. Documento finale Sinodo 2021-2024, 117).

#### Rimodulare la presidenza delle comunità

- d. Incentivare l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la «cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519), in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e.
- e. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della «rappresentanza legale» (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

#### L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- f. Attivare le figure di «animatori di comunità», di «cooperatori pastorali», di «équipe pastorali», di «gruppi ministeriali» nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- g. Valorizzare il ministero istituito di catechista come referente di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. Nota *ad experimentum* della CEI sui ministeri istituiti, n. 3c).

#### Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

- h. Attivare procedure di consultazione ampia per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali.
- i. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, *co-housing*, supporto nella malattia, etc.).
- j. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento dei diaconi permanenti (cf. Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti 1998, 80).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle cosiddette «aree interne» per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- l. Sollecitare la revisione di alcuni canoni del Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- m. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella Nota CEI (2022), come «referente di piccole comunità».
- n. Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi «raggruppamenti di parrocchie» (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2) (unità o comunità pastorali, zone pastorali, etc.).

#### PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

##### A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

##### A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?
- Quale altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?
- A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?





### III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

#### SCHEDA 14

#### ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

#### I PUNTI DA CUI PARTIRE

##### Lineamenti

50. Se la Chiesa è tutta corresponsabile nella missione, la partecipazione di tutti e tutte ai processi di attuazione pastorale, di discernimento e deliberazione non è una concessione, ma risiede nella natura stessa della soggettualità battesimale. L'uguale dignità di ogni membro della comunità è fondamento per la partecipazione di tutti ai processi decisionali e chiede che l'autorità dei Pastori sia esercitata nel quadro di adeguate ed efficaci dinamiche di discernimento comunitario, proprio per il contributo unico e necessario che viene dal servizio di presidenza della comunità (cf. *Lumen Gentium* 25-27). Infatti, il discernimento non è una tecnica organizzativa, ma una pratica esigente che qualifica la vita e la missione della Chiesa vissuta in Cristo e radicata nello Spirito Santo (cf. *Instrumentum laboris 2024* 62). Le sintesi diocesane hanno attirato l'attenzione in particolare sui Consigli pastorali e sui Consigli per gli affari economici (a ogni livello), segnalandone anche le criticità. Il desiderio di tutti è che siano luoghi di discernimento comunitario, ma la realtà è che spesso sono solo luoghi per confronti organizzativi e faticano perfino ad essere attivati: lo hanno evidenziato chiaramente le sintesi della fase sapienziale (più al Sud che al Nord). Fermo restando la natura giuridica consultiva degli Organi partecipativi, è auspicabile l'elaborazione di un metodo più sinodale. Metodo che potrà essere più facilmente normato grazie all'esperienza già vissuta nel corso del Cammino sinodale, con particolare riferimento alla fase profetica. Quello che appare chiaro è la necessità di dare attuazione effettiva a questi processi, attraverso metodi ed orientamenti che articolino e raccordino meglio le diverse fasi del discernimento comunitario negli Organismi di partecipazione: «dall'ascolto ampio e di tutti, passando alla fase di elaborazione o istruzione (*decision making*), per poi giungere, attraverso un lavoro comune di discernimento,

consultazione e cooperazione» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 69) che porti alla maturazione del consenso ecclesiale in seno ai consigli, fino all'assunzione della decisione che compete ai pastori (*decision taking*), nella prospettiva di una "corresponsabilità differenziata" (*Instrumentum laboris 2024* 5) e alla recezione nelle comunità cristiane. Molte sintesi hanno infine evidenziato che la questione della legale rappresentanza del parroco può costituire un limite all'esercizio pieno della sinodalità: concentrare in una sola persona le responsabilità decisionali e gestionali può indurre un blocco nell'esercizio della corresponsabilità alla guida delle comunità.

52. L'ascolto delle Chiese particolari ha fatto emergere come, nei processi di discernimento e negli Organismi di partecipazione, è particolarmente rilevante come vera e propria risorsa per un cambiamento di mentalità, il contributo di coloro che si trovano "sulla soglia" dell'appartenenza alla comunità, di coloro che per lungo tempo sono stati lasciati ai margini della vita ecclesiale, o di coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità, fragilità e povertà. Per questo sarà molto utile prevedere l'inserimento negli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorale, zonali/decanali e diocesani) anche di persone che per la loro condizione personale, coniugale o sociale di marginalità finora sono state escluse da servizi «in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale» (cf. *Amoris Laetitia* 299), applicando così i criteri di autentica rappresentatività (cf. CJC can. 512 §2).

##### Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

103. La partecipazione dei Battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzi tutto gli organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto



canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr. CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr. CIC, can. 500, § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr. CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale ((cfr. CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economico (cfr. CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr. CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr. CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr. CCEO can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, ecc.). Ognuno di questi organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in modo rapido.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire: *Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"* 79-108.

## TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

### Dai *Lineamenti*

- 64.6. *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, struttu-*

*turando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole Diocesi e dai regolamenti degli organismi di partecipazione.*

- 64.7. *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

## SCELTE POSSIBILI

### Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio.
- b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio.
- c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, dei Consigli presbiterali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli, metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, processi di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; frequenza delle convocazioni, permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; rivisitazione dei criteri per la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511) soprattutto rispetto a coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale (can. 512 § 2).
- d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapposibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della Diocesi, salvaguardando la funzione consultiva del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario.
- e. Attivare percorsi formativi per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della



valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività pastorali della Curia diocesana (cf. *Documento finale del Sinodo (2024)* 100-102).

- f. Studiare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
- g. Posta la necessaria sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, tramite la costituzione di una Commissione mista, oppure la previsione come membro di diritto nel Consiglio pastorale diocesano, di un membro del Consiglio degli affari economici.
- h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli.

**Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)**

- i. Creare un coordinamento a livello nazionale per il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (mappatura, verifica, proposte formative).
- j. Stesura di uno statuto e regolamento quadro per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e che tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale. Offrire così criteri alle Diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione.
- k. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
- l. Favorire e approfondire le condizioni per creare al termine del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale ...) che si ispiri alle esperienze del Cam-

mino sinodale italiano di questi anni (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale ecc.), per verificare e seguire la ricezione del Cammino sinodale italiano 2021-2025 e la ricezione del Documento finale del Sinodo 2021-2024.

- m. Valutare la possibilità di celebrare un Concilio plenario delle Chiese in Italia, secondo le norme previste dal Codice (cann. 429-446), al fine di trasmettere e inculturare sempre di più la fede cristiana nel cambiamento che la società italiana sta vivendo (cf. *Documento finale del Sinodo (2024)* 129).

**PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI**

**A livello di Chiesa locale (Diocesi):**

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

**A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):**

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

---



---



---



---



---



---





## III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

### SCHEDA 17

### RINNOVAMENTO DELLA GESTIONE ECONOMICA DEI BENI

#### I PUNTI DA CUI PARTIRE

##### *Lineamenti*

57. La missione richiede strumenti adeguati, cioè leggeri e flessibili. Alcune delle strutture materiali – come chiese, canoniche, scuole materne, case per anziani, ostelli e strutture per ospitalità, strutture ricreative e sportive, ambienti interni ed esterni – sono state edificate come risposta a necessità reali e con il sostegno di tanti fedeli; con il passare del tempo, però, si dimostrano sovradimensionate o sorpassate rispetto alle esigenze, e qualche volta sono diventate insostenibili economicamente e inefficaci pastoralmente. Per quelle che verranno mantenute occorrerà orientarsi ad una gestione che garantisca un attivo contributo alla cura del creato in termini di sostenibilità ambientale, secondo le indicazioni della *Laudato si'* di Papa Francesco. Rischiando l'impopolarità da parte di coloro a cui spetta decidere, è necessario che tali strutture vengano adeguate, verificandone la possibilità di una riconversione o affidandone la gestione ad altri o anche alienandole. Situazioni di questo tipo si verificano anche nell'ambito della vita consacrata, che viene così particolarmente sollecitata a interrogarsi su come interpretare oggi la profezia escatologica cui è chiamata. È importante che questo ripensamento possa compiersi nel dialogo rispettoso e collaborante con le realtà ecclesiali locali. La missione richiede un ripensamento dell'azione di governo che includa, oltre agli aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali, la dimensione di nuovi modelli di governo e controllo, più inclusivi e partecipativi sia nella formulazione del modello stesso sia nella rappresentanza, valorizzando la multidisciplinarietà e il genere. Prima ancora di giungere alla trasparenza nella rendicontazione e alla essenzialità nella gestione dei beni, una Chiesa è sinodale e missionaria nella esplicitazione chiara di "come" è governata.
60. Circa i bilanci economici, è necessario puntare su trasparenza e rendicontazione, magari anche at-

traverso il modello del "bilancio di missione" che risponde a istanze di chiarezza ed è uno strumento comunicativo e reputazionale capace di mostrare che la parrocchia, la comunità pastorale, l'unità pastorale e la Diocesi sono responsabili e credibili. Nel "bilancio di missione" non entrano solo gli aspetti patrimoniali e gestionali, ma anche le modalità attraverso le quali le diverse attività – educative, liturgiche, pastorali, socio-assistenziali, immateriali, ecc. – contribuiscono al perseguimento dell'unica missione della Chiesa: testimoniare il Vangelo del Regno. Questa proposta va intesa come collegamento tra la dimensione economico-finanziaria della comunità e la sua dimensione pastorale. A livello diocesano, poi, vanno attivati e sostenuti i processi di *advocacy* (processi organizzati, intrapresi da un individuo o un'organizzazione, che identifica una causa per la quale si mobilita e tenta di ispirare gli altri per supportarla) tematiche sui temi della sostenibilità, in chiave progettuale, economica e finanziaria (si veda le "economie di senso").

##### *Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"*

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare Laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione



rientrano nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno:

- a) un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici;
- b) il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica;
- c) la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni;
- d) la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere;
- e) procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa.

Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a sé stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire: *Documento finale Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"* 95-102.

## TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

### Dai Lineamenti

- 64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle Diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di advocacy per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*
- 64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la*

*valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

## SCELTE POSSIBILI

### Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche dei fedeli laici alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
- b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati, che salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini che gli sono propri (cf. can. 1254 § 2).
- c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del "bilancio di missione".
- d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, fino alla redazione di un "bilancio di missione". Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano (cf. Documento finale Sinodo 102)
- e. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano incontri formativi e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di *fundraising* coerenti con la missione evangelizzatrice e con le buone cause cui è destinato.
- f. Chiedere a Diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un "inventario" dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva "funzionalità" alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
- g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.

